

TERRE RARE SOSTENIBILI

M. M.
twitter @maxmalandra

“S econdo Bloomberg, nel 2022, sono stati investiti circa 1.100 miliardi di dollari a livello globale nella transizione energetica. La Cina è al primo posto, ma anche i Paesi europei e nordamericani stanno aumentando i propri investimenti. Per raggiungere l'obiettivo net-zero entro il 2050, gli investimenti dovranno raggiungere la quota di 4,55 trilioni di dollari tra il 2023 e il 2030". A delineare il quadro degli investimenti nel megatrend della transizione energetica è **John Ciampaglia**, ceo di **Sprott AM**, partner di **HANetf** nella quotazione dell'ETF Sprott Energy Transition Materials.

Quali sono le società coinvolte?

A oggi, la maggior parte degli investitori che ha deciso di puntare sulla transizione energetica ha investito a valle delle catene di approvvigionamento, ossia nei produttori di energia rinnovabile. Ma riteniamo che le società a monte, che forniscono le materie prime fondamentali per la realizzazione delle tecnologie di produzione, trasporto e stoccaggio delle rinnovabili, beneficeranno dei capitali pubblici e privati che confluiranno nel settore. Questa è la direzione che sia l'Unione Europea sia gli Stati Uniti hanno preso di recente e, quindi, prevediamo che anche i flussi di investimento verso il comparto aumenteranno in modo sostanziale.

E quali i principali metalli coinvolti nella transizione energetica e i Paesi che li estraggono?

Seguiamo un paniere di minerali critici che riteniamo destinati a crescere con la transizione. Materie prime alla base della generazione di energia pulita, come l'argento principalmente estratto in Cina,

JOHN CIAMPAGLIA (CEO
SPROTT AM) EVIDENZIA
QUALI SARANNO
I METALLI E LE SOCIETÀ CHE
BENEFICERANNO DELLA
TRANSIZIONE ENERGETICA



John Ciampaglia
SPROTT AM
(HANETF)

Messico e Perù o le terre rare, presenti sul suolo cinese, statunitense e in Birmania. Vi è poi il rame, fondamentale per la trasmissione di energia, principalmente estratto in Cile e Perù. Infine, tra i minerali fondamentali per lo stoccaggio d'energia green troviamo il litio (Australia, Cile e Cina), il cobalto (Congo, Indonesia, Russia e Australia), il nichel (Indonesia, Filippine e Russia), la grafite (Cina, Madagascar e Mozambico) e il manganese (Sudafrica, Australia e Cina).

Come si investe nelle società di terre rare al di fuori della Cina?

Ci sono diverse società che stanno sviluppando giacimenti di terre rare. L'Australia, ad esempio, è tra i territori che stanno puntando in questa direzione: Lynas Rare Earths, Arafura Rare Earths, Australian Strategic Materials, Hastings Technology Metals, solo per citarne alcune, sono tra le aziende che prendiamo in considerazione in quanto soddisfano i nostri rigorosi criteri di selezione. Con l'ETF realizzato insieme a HANetf investiamo esclusivamente in società minerarie pure-play.

Come si approcciano gli investitori ESG a questi temi?

Gli investitori interessati alla transizione energetica sono molto attenti a sostenibilità e catene di approvvigionamento. L'attività mineraria è necessaria per la transizione energetica e le aspettative nei confronti delle società minerarie che operano in modo responsabile sono elevate. Tradizionalmente, l'estrazione di molti minerali critici è stata effettuata in Paesi che potrebbero non essere attenti alle migliori pratiche estrattive, in particolare per quanto riguarda diritti umani e tutele ambientali. Sempre più spesso però, stiamo assistendo a pratiche di re-shoring di UE, Canada, Australia e Stati Uniti. Prevediamo miglioramenti significativi in relazione ai criteri ESG relativi all'estrazione di minerali.

